

Battiato esoterico: la “pedagogia filosofica” del cantautore siciliano di Alfredo Incollingo

L'era del cinghiale bianco è il primo album *esoterico* di Franco Battiato. Icona storica della musica pop italiana, alcune sue canzoni sono state giudicate dalla critica troppo enigmatiche o, addirittura, insignificanti, come ha affermato infelicamente la giornalista Michela Murgia: «Franco Battiato è considerato un autore intellettuale. E invece, tu ti vai a fare le analisi dei suoi testi e sono delle mi*****te assolute, citazioni su citazioni e nessun significato reale»¹.

A prima vista i brani di Battiato possono sembrare senza senso, ma è una lettura parziale e superficiale della sua opera. Una parte della discografia del cantautore siciliano, infatti, risente delle influenze filosofiche dei maggiori esoteristi del XIX e XX secolo.

A questi riferimenti culturali così settoriali si somma uno stile musicale e testuale sperimentale piuttosto complesso, frutto della collaborazione decennale con il musicista Giusto Pio e il filosofo Manlio Sgalambro, che hanno contribuito sensibilmente al successo dell'artista negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso. Questi elementi spiegano il carattere enigmatico di alcune *hit* di Battiato.

L'era del cinghiale bianco, come si è già scritto, è il suo primo disco con un evidente retroterra culturale occulto². Di per sé, il pensiero esoterico è *pedagogico*, perché attraverso un'adeguata educazione filosofica si può rivivere la spiritualità originaria.

In un passato remoto e imperscrutabile - la mitica Età dell'Oro degli antichi greci o l'Era del Cinghiale Bianco della mitologia celtica, che dà il titolo al disco di Battiato sopraccitato - esisteva un'unica tradizione filosofica e religiosa («Tradizione Primordiale»), «deposito perenne di sapienza spirituale di origine non umana, che all'umanità sarebbe stata affidata in tempi antichissimi e che nel corso della storia sarebbe andata dispersa e dimenticata, ma di cui sussistono tracce negli “esoterismi” delle varie tradizioni storiche, e in particolare nelle loro grammatiche simboliche e mitiche»³.

La canzone *Il re del mondo*, quinta traccia dell'album *L'era del cinghiale bianco*, richiama l'omonimo saggio dell'esoterista francese René Guénon. Secondo le antiche religioni indiane e mediorientali, scriveva il filosofo, il «Signore del Mondo» era il re-sacerdote della leggendaria Agarthi e il «Legislatore Primordiale», ovvero il pontefice della religione originaria⁴.

Il mitico regno del Re del Mondo è una rappresentazione simbolica dello stato di beatitudine in cui viveva l'umanità prima della decadenza, quando gli esseri umani si allontanarono progressivamente dalla Tradizione Primordiale per abbandonarsi alla futilità della storia: «Beati nel dominio della Preesistenza / Fedeli al regno che era nei Cieli / Prima della caduta sulla Terra / Prima della rivolta nel dolore», così recita la canzone *Sui giardini della Preesistenza*⁵.

Il mito biblico del paradiso perduto, quindi, è il ricordo di un passato di felicità eterna, che Battiato ha cantato magistralmente in *Le sacre sinfonie del tempo*: «Le sento più vicine le sacre sinfonie del tempo / Con una idea: che siamo esseri immortali / Caduti nelle tenebre, destinati a errare / Nei secoli

¹ "I testi di Battiato sono min*****te": polemica per le parole di Michela Murgia. E lei replica, in «Huffington Post.it», apr/2020.

² F. BATTIATO, *L'era del cinghiale bianco*, EMI, 1979.

³ F. BARONI, *Mito ed esoterismo: il perennialismo in Guénon e Evola*, in «Philosophy Kitchen», 3 (2016), numero extra, pp. 79-80.

⁴ R. GUÉNON, *Il Re del Mondo*, Milano, Adelphi, 1977, p. 8.

⁵ *Sui giardini della preesistenza*, quarta traccia dell'album *Caffè de la Paix* (EMI, 1993).

dei secoli, fino a completa guarigione»⁶. Dalle sue parole si avverte nostalgia e dolore per la perdita dell'Eden, ma anche la certezza che un giorno l'umanità potrà ritornarvi.

Man mano che la Tradizione Primordiale si disperdeva, l'umanità abbracciava il relativismo morale e il materialismo. Ancora oggi, secondo gli esoteristi, il genere umano sta attraversando la nefasta età del tramonto del sacro, il guenoniano *Kali Yuga*⁷.

Per Battiato non si sta assistendo solo al crepuscolo della religione, ma anche alla sua mercificazione. Il divino è stato sostituito da prodotti dalle tinte sacrali che illusoriamente soddisfano quanti sono alla ricerca della vera spiritualità: «Una signora vende corpi astrali / I Buddha vanno sopra i comodini», si afferma mestamente nel brano *Magic Shop*⁸

Triste e confuso, come lo è del resto tutta l'umanità, Franco Battiato racconta nelle sue canzoni la decadenza dell'Occidente, della sua tradizione sacrale e la necessità di ritrovare un «centro di gravità permanente»⁹ (la spiritualità originaria) per affrancarsi dal relativismo morale.

Legato al tema del risveglio della Tradizione Primordiale è il titolo del suo undicesimo album, *La voce del padrone*¹⁰. Secondo l'esoterista russo P. D. Ouspensky, con «voce del padrone» si intende il massimo grado di sviluppo della coscienza umana, quando il nostro intelletto si ricongiunge pienamente con la divinità¹¹: «Degna è la vita di colui che è sveglio / Ma ancor di più di chi diventa saggio / E alla Sua gioia poi si ricongiunge / Sia Lode, Lode all'Inviolato»¹².

Dispersa nei meandri della storia, la Tradizione Primordiale è sopravvissuta grazie a una ristretta cerchia di iniziati che hanno resistito alla virulenza nichilista del *Kali Yuga* («Nelle cadute c'è il perché della Sua Assenza / Le nuvole non possono annientare il Sole»¹³).

La discografia di Franco Battiato cela a tutti gli effetti un percorso iniziatico di redenzione, i cui temi fondanti sono rintracciabili nella sua opera a partire dall'album *L'era del cinghiale bianco* fino ai dischi realizzati in collaborazione con il filosofo Manlio Sgalambro.

In conclusione, nella canzone *Caffè de la Paix*, per esempio, che è un omaggio al caffè parigino frequentato da Gurdjieff, si parla della reincarnazione dell'anima: «Ci si risveglia ancora in questo corpo attuale / Dopo aver viaggiato dentro il sonno / L'inconscio ci comunica coi sogni / Frammenti di verità sepolte / Quando fui donna o prete di campagna / Un mercenario o un padre di famiglia»¹⁴.

⁶ *Le sacre sinfonie del tempo*, seconda traccia dell'album *Come un cammello in una grondaia* (EMI, 1991).

⁷ R. GUENON, *La crisi del mondo moderno*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1972, p. 25.

⁸ *Magic Shop*, lato A, seconda traccia dell'album *L'era del cinghiale bianco* (EMI, 1979).

⁹ Si fa riferimento alla canzone *Centro di gravità permanente* (*La voce del padrone*, EMI, 1981).

¹⁰ F. BATTIATO, *La voce del padrone*, EMI, 1981.

¹¹ P. D. OUSPENSKY, *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, Roma, Astrolabio, 1976, p. 49.

¹² *Lode all'Inviolato*, settima traccia dell'album *Caffè de la Paix* (EMI 1993).

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Caffè de la Paix*, prima traccia dell'omonimo album (EMI, 1993).